SPETTACOLO MUSICALE SU

PIER GIORGIO FRASSATI

COPIONE COMPLETO

PERSONAGGI SOLISTI

Pier Giorgio Frassati

Il Dottor Junfreund

Adelaide

Il Signor Buglione

Il Cardinal Bonetti

Laura Hidalgo

Il Minatore

Cappanera

GRUPPI DI SCENA

La banda

Il popolo/comparse

Gli amici di Pier Giorgio

Ballerine soliste

Gruppi giovanili coreografie

Gruppo bambini/e coreografie

SEI UNO DI NOI

PRIMO TEMPO

SCENA 1.1

LA FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI A TORINO

L'Opera si apre con la Festa Patronale di Torino, quella di San Giovanni Battista, che si celebra il 24 Giugno. La scena è buia, il sipario chiuso. Si sente la musica di una banda che entra dal fondo passando tra i presenti. La musica, prima lontana, diventa sempre più vicina. Quando lo trova la musica finisce, la festa si ferma, i personaggi escono in silenzio. Rimangono in scena Adelaide ed il Dottor Junfreund.

COREOGRAFIA DEL BRANO *24 GIUGNO 1920*: COMPARSE

La banda arriva al palco: si apre il sipario e si accendono le luci sulla Festa Patronale. La scena è animata da saltimbanchi, prestigiatori, giocolieri, famiglie con bambini, persone che passeggiano... Ci sono anche Pier Giorgio, sua mamma Adelaide, il Signor Buglione e suo figlio. Un po' a disagio in una Sagra popolare, Adelaide si muove nervosamente, cercando lo studio del Dottor Junfreund, con il quale ha fissato un appuntamento.

BRANO STRUMENTALE: *24 GIUGNO 1920*

SCENA 1.2

ADELAIDE NELLO STUDIO DEL DOTTOR JUNFREUND

Adelaide entra per la prima volta nello studio del Dottor Junfreund, psicoterapeuta di fama internazionale, che sta applicando metodologie cliniche innovative e per certi versi sperimentali. Lo studio è sobrio: una sedia per il Dottore, una poltrona comoda per i pazienti. Il Dottor Junfreund si caratterizza per la sua vivacità nel gesticolare, per un suo discorrere dall'accento marcato, nonchè per una originale sintassi...

ADELAIDE (SI PRESENTA UFFICIALMENTE) Buonasera, sono Adelaide Ametis in Frassati, artista. Ho un appuntamento con il Dottor Junfreund.

DR. JUNFREUND Ah, Buonasera, signora, sono io. Ecco me: piacere (PORGE LA MANO, ADELAIDE LA IGNORA). Io Dottor Junfreund. Accomodate. Accomodate. Come state... ehm, voi?

ADELAIDE Bene, benissimo (SORRIDE)… insomma, abbastanza bene, (PENSIEROSA), anzi benino… Ma mi dica lei: come sta una persona che va... che va da uno come lei, che non so nemmeno cosa ha studiato, ma mi hanno detto che è molto bravo…

DR. JUNFREUND (UN PO' RISENTITO). Voi fatto benissimo, io studiato psichiatria e ora sperimento nuova scienza: pisco… psico… psicoterapia. E' scienza nuova, rivoluzionaria e molto, moltissimo aiutante mente... e anche corpo. Voi accomodate pure, rilassate pure!

ADELAIDE (SI SIEDE SULLA POLTRONA) Grazie, Dottore.

DR. JUNFREUND Siete comodata? Bene, bene. Dite a me poco di voi. Chi siete? Così noi conosciamo e io posso aiutare lei, megliamente…

ADELAIDE (PARLA SOVRAPENSIERO) Sì, beh, come tutti sanno sono pittrice, artista affermata; anche la critica si sta accorgendo di me, finalmente. Ma forse lei ha sentito parlare di mio marito. Lui è professore, ingegnere, Senatore. Poi è fondatore, direttore e proprietario del giornale qui di Torino, *La Stampa*… Lui è Frassati, Alfredo Frassati.

DR. JUNFREUND Uhhh certo, io sentito, personaggio famoso. Ma (INCURIOSITO, NERVOSAMENTE) cosa fate, cosa fate, voi cosa fate? Pittura... quadri... e poi?

ADELAIDE (INCALZA) Ma no, no, non mi piace per nulla sa, ma curo anche i poderi, le case i beni di famiglia e poi... e poi… ho due figli che mi danno da pensare. Luciana e... Pier Giorgio. Pier Giorgio è il più grande, ha 19 anni, mentre Luciana 17. Loro studiano, con buoni risultati, soprattutto Luciana.

DR. JUNFREUND (INTERROMPE) Parlare di voi, prego, vostre emozioni, sensazioni... Così capire, io. Voi, voi, siete felice?

ADELAIDE (PENSIEROSA) Felice, chi è felice oggi Dottore? Bravi sono bravi, ma Pier Giorgio mi dà qualche pensiero. Ottimo ragazzo, rispettoso, anche se meno bravo della sorella a scuola, ma è bravo. Ultimamente però è strano... esce spesso... ed io non so dove va, cosa fa... Poi a cena è sempre in ritardo, arriva sporco e (SOTTOVOCE, SCHIFATA) con un tal odore addosso…

DR. JUNFREUND (TONO CONCESSIVO) Ma questo è sua età, oggi giovani tutti così... sono così, oggi! (ENTRA LAURA E SI POSIZIONA A LATO DELLA SCENA)

ADELAIDE Ma no, ma nooo! Con l'educazione che gli abbiamo dato, con quello che abbiamo speso, lui deve pensare alla carriera; e poi il cognome che porta è importante, non deve distrarsi con nulla… Poi dove va sempre? Dove va io non so... e la cosa mi fa impazzire!

DR. JUNFREUND (NERVOSO) Ma questo è sua età, oggi giovani tutti così, sono tutti così, oggi.

ADELAIDE (PERSA NEI SUOI PENSIERI, NON ASCOLTA PIÙ) No, c'è sicuramente qualcosa che non capisco... No, no, non lo capisco più mio figlio, non lo capisco più… Che ci sia di mezzo qualche ragazza? (SI ALZA DI SCATTO ED ESCE, SEGUITA DAL DOTTOR JUNFREUND)

SCENA 1.3

LAURA E PIER GIORGIO SI INCONTRANO LA PRIMA VOLTA

Laura e Pier Giorgio si incontrano ed esprimono reciprocamente il sentimento puro che li anima; si guardano e parlano da lontano, quasi ad evidenziare che la storia non potrà avere il suo compimento in una vita insieme. Tuttavia, non si tratta di un sentimento impossibile, ma sublimato da e in un Amore più grande, eterno, un amore che si "eternerà".

COREOGRAFIA DEL CANTO *ETERNERÀ*: SOLISTA

La coreografia per questo canto prevede in scena un attaccapanni con una sedia ed una valigia. La ballerina solista rappresenta la stessa Laura nella preparazione di un bagaglio, con tutto ciò che è indispensabile per fare un lungo viaggio, che poi è il simbolo della vita.

CANTO: *ETERNERÀ*

LAURA

MACCHINE AL VIA,
SU QUESTA STRADA CON ME,
PARTO PER UN ALTRO VIAGGIO;
PIANURE E POI LE COLLINE DI MAGGIO:
IO NON SO DIMENTICARE.
PIOVE DA UN PO' SULLA VELOCITÀ,
MANI INDECISE AL VOLANTE:
LE GALLERIE SONO PORTE SUL MARE,
MI VIEN VOGLIA DI GRIDARE.
NO, NON SARÀ SOLO UN MOMENTO,
ETERNERÀ LA VOGLIA DI AVERTI
PER SEMPRE ACCANTO!

LAURA
E
PIER GIORGIO

E SARÒ, SARÒ NONOSTANTE TUTTO,
IO SARÒ PER TE
QUELLO CHE
ORMAI TU SEI PER ME.

LAURA

LA STRADA VA,
VELOCE LEI SCIVOLA,
GUARDO LE GOCCE CADENTI:
SI FONDONO,
SONO AMORI SFUGGENTI,
SIAMO NOI COI NOSTRI SGUARDI.
NO, NON SARÀ SOLO UN MOMENTO,
ETERNERÀ LA VOGLIA DI AVERTI
PER SEMPRE ACCANTO!

LAURA
E
PIER GIORGIO

E SARÒ, SARÒ NONOSTANTE TUTTO,
IO SARÒ PER TE
QUELLO CHE
ORMAI TU SEI PER ME.

LAURA

PER NOI DUE I CHILOMETRI
SONO DUE MILLIMETRI
E LE VIE IMPOSSIBILI
STRADE SENZA OSTACOLI...

LAURA
E
PIER GIORGIO

E SARÒ, SARÒ NONOSTANTE TUTTO,
IO SARÒ PER TE
QUELLO CHE
ORMAI TU SEI PER ME.

SCENA 1.4

IL SIG. BUGLIONE NELLO STUDIO DEL DOTTOR JUNFREUND

Il Signor Buglione, padre di un amico di Pier Giorgio, ricorre ai consulti del Dottor Junfreund come mamma Adelaide: i due non si conoscono ed entrambi non sanno di raccontare, al medesimo Dottore, la stessa vicenda.

SIG. BUGLIONE (ENTRA NELLO STUDIO TRAFELATO, CON UN FAZZOLETTO IN MANO, PARLANDO A VOCE ALTA) Eccomi, Dottore! Sono in ritardo, mamma mia, che sudata... che corsa…

DR. JUNFREUND Oh, Signor Buglione! Voi ritardo anche oggi, vero?

SIG. BUGLIONE Mi scusi, mi scusi, (URLANDO) mi scusi! Ma il lavoro, sapete... e poi mia moglie, il traffico, il sole, il caldo…

DR. JUNFREUND (INTERROMPE) Va bene, basta, io capito! Voi vi comodate, qua, vero?

(IL SIG. BUGLIONE SI SIEDE IN POLTRONA BRONTALANDO)

DR. JUNFREUND Ora voi, ssss, silenzio (ABBASSA IL TONO): voi dire a me. Come andata settimana?

SIG. BUGLIONE Male, malissimo! Anzi, quasi bene… Ma no, no, no! Sono preoccupato Dottore, sono molto preoccupato!

DR. JUNFREUND Lei dica me: perché?

SIG. BUGLIONE (AFFANNATO) Mamma mia che sudore! Sapete, ultimamente il clima politico qui a Torino è caldo, caldissimo, anzi (SCANDISCE LA PAROLA): in-can-de-scen-te!
E... e io ho molta paura... mica per me, però, sa? Ma per mio figlio!

DR. JUNFREUND Ehm, scusi me, voi quattro figli avere; quale figlio?

SIG. BUGLIONE Marco, il secondo. Ha visto quello che succede in giro? Tutti sono in fermento, dopo le elezioni... Comunisti, Fascisti, e poi i Liberali, e poi i Popolari… Io di politica non ci capisco niente ma, dico, è mai possibile che in Italia, vincitrice di guerra, nessuno tutela più i piccoli industriali come me, quelli che si sono fatti dal nulla? Ehhh, con la guerra si facevano dei bei soldi, adesso c'è il caos. Mi dica: cosa deve fare un povero padre con dei figli, cosa deve fare? E poi quel mio secondo, Marco...

DR. JUNFREUND Ma io no sono minixtro, poi io no italiano, so io parlare bene italiano e forse non si capire, ma io (CON PERFETTO ACCENTO) io non sono italiano e che ci posso fare?

SIG. BUGLIONE Ma insomma Dottore...vi devo spiegare sempre tutto, voi non capite?

Comunque... C'è quel figlio del Senatore Frassati, quel Pier Giorgio mi pare che si chiami, che è amico di mio figlio; anzi, sono sempre insieme. Quello è tutto strano e finirà per rovinarmelo, anzi lo farà picchiare da qualcuno. Dottore, con questo caos, dove si picchiano per strada, il caro Frassatino si è iscritto al Partito Popolare (perché crede in Dio) e ci ha portato pure mio figlio; ma suo padre è uno dei Liberali più Liberali che ci sia in Italia e io, se mi permette, l'ho pure votato! Poi si è iscritto al Circolo Cattolico universitario e ci ha portato pure mio figlio! Poi se ne va in giro a prenderle nelle manifestazioni di piazza per i diritti umani e ci porta pure mio figlio, che puntualmente torna a casa tutto pesto. Il Frassatino è matto... matto, capite?

DR. JUNFREUND Prego, prego, bitte bitte, stop! Se voi soffrire tanto, mio consiglio di esperto Dottore è questo: chiedere a vostro figlio di farvi soffrire meno... Come? Cosa è semplice, semplicissima: smettere subito lui di vedere giovane Frassati. Questo dice Scienza: togli causa, finito effetto.

SIG. BUGLIONE Ma allora non capite? Ma allora ditemelo: non voglio capire; anzi, mettete fuori un cartello: (FACENDO UN GESTO COME A INDICARE LA TARGA): Dottor *Noncapisco*. Ma Dottore, (NERVOSAMENTE) che consiglio mi da? Se impedisco a mio figlio di vedere *nientepopodimeno* che il figlio del Senatore Frassati, sono rovinato; se glielo concedo, invece, si rovina mio figlio. Ma si rende conto, Dottore? Questo è il figlio di (SILLABANDO) Fras-sa-ti. Frassati, capite?

(IL DOTTOR JUNFREUND FA SEGNO DI NO AL PUBBLICO. IL SIG. BUGLIONE SE NE ACCORGE).

SIG. BUGLIONE Che ve lo chiedo a fare, Dottore? Ho capito oggi voi siete il Dottor *Noncapisco*. (SI ALZA) Ci vediamo un'altra volta, forse… (ESCE CORRENDO)

SCENA 1.5

LAURA E PIER GIORGIO SI INCONTRANO AL CAFFÈ

Laura e Pier Giorgio s'incontrano al caffè e nuovamente si dimostrano -reciprocamente- sincero affetto, ma anche qualcosa in più... Tuttavia già s'intuisce che questi sentimenti non potranno concretizzarsi in una futura vita di coppia, per i motivi che emergeranno nella struttura narrativa dell'Opera musicale.

COREOGRAFIA DEL CANTO *IO CI CREDO GIÀ*: COMPARSE

La coreografia per questo canto prevede che entri in scena Pier Giorgio e si sieda ad un tavolino di uno degli eleganti caffè del centro di Torino, al quale trova già seduta Laura. Un cameriere entra a sua volta e serve il caffè a Pier Giorgio e Laura. Diverse coppie, più o meno giovani, camminano avanti ed indietro, con movimenti occasionali, simulando il momento del "passeggio pomeridiano" della borghesia e nobiltà torinese dell'epoca.

CANTO: *IO CI CREDO GIÀ*

PIER GIORGIO	BUONASERA, NOI CI SIAMO VISTI IERI SERA PROPRIO QUI, AL CAFFÈ...
LAURA	BUONASERA, NON RICORDO BENE, MA SE ME LO DICE LEI IO CI CREDO E GIÀ VEDO UN SOGNO DENTRO GLI OCCHI TUOI...
PIER GIORGIO E LAURA	...RACCONTA UN PO' DI NOI.
PIER GIORGIO E LAURA	SENTO GIÀ VOLI D'ANGELO LUNGO I CIELI DI QUEST'ANIMA.
LAURA	BUONASERA, IO SARÒ SINCERA: SE M'INVITA, FORSE ACCETTEREI…

PIER GIORGIO — FRA UN'ORA,
MA SE ANCHE LEI MI RISPONDESSE "MAI",
FELICE IO SAREI.

LAURA — IO CI CREDO
E GIÀ VEDO UN SOGNO DENTRO GLI OCCHI SUOI...

PIER GIORGIO — ...RACCONTA UN PO' DI NOI.
E LAURA — SENTO GIÀ
VOLI D'ANGELO
LUNGO I CIELI DI QUEST'ANIMA.
E SE UN DOMANI SARÀ, SARÀ...
IO TI SAPRÒ ATTENDERE
NEL SOGNO CHE SI AVVERERÀ,
PERCHÈ CI CREDO GIÀ.

PIER GIORGIO — SU DI NOI, IN NOI
E LAURA — C'È UN MARE D'ARIA LIMPIDA.
TU SE VUOI, SE VUOI
RIMANI ANCORA QUI CON ME.
CHE SARÀ, CHISSÀ...
MA IO CI CREDO GIÀ!

SCENA 1.6

LA VITA NELLE PERIFERIE E NEI BASSIFONDI TORINESI

Con rapido cambio di scena, dall'elegante caffè del centro, si passa alla rappresentazione delle periferie e dei bassifondi torinesi, dove Pier Giorgio andava a trovare i più poveri. Una musica accompagna la scena coreografata, in cui sono messi in evidenza i bambini operai, le famiglie con le tante vedove della Grande Guerra, i senzatetto. Siamo nel primo dopo-guerra, periodo pieno di contraddizioni e di gravissimi conflitti sociali.

COREOGRAFIA DEL BRANO *ULTIMIPRIMI:* GRUPPO COREOGRAFIE

In questo brano strumentale un gruppo di ballerini/e, vestiti sia con abiti molto poveri che da "*clochards*", devono rapppresentare il loro risveglio al mattino, all'aperto o nei tuguri, cioè i luoghi della più estrema povertà, nei quali hanno dormito durante la notte. Pier Giorgio è in scena ed incoraggia questi "ultimi", che per lui sono i "primi" del Vangelo, ad affrontare una nuova giornata di vita, pur tra millle difficoltà ed altrettante sofferenze.

BRANO STRUMENTALE: *ULTIMIPRIMI*

SCENA 1.7

IL SIG. BUGLIONE NELLO STUDIO DEL DOTTOR JUNFREUND

Il Signor Buglione irrompe, come al solito in ritardo, nello studio del Dottor Junfreund, che prova a dare una sua risposta alle preoccupazioni del suo assistito.

SIG. BUGLIONE (ARRIVA NUOVAMENTE TRAFELATO, CON TIC NERVOSI) Dottore, scusi, scusi tanto il ritardo. Presto, mi dia una pillola, mi manca il fiato. Mamma mia, muoio, muoio...

DR. JUNFREUND (PORTANDOGLI UN BICCHIERE D'ACQUA) Calma, calma! Voi non morire. Almeno... adesso voi non morire.

SIG. BUGLIONE (SI CALMA DI SCATTO. POI, FA UN GESTO DI SCONGIURO RIVOLTO AL PUBBLICO. PER SBAGLIO SI SIEDE SULLA SEDIA DEL DOTT. JUNFREUND, POI SI ALZA NUOVAMENTE DI SCATTO) Scusate Dottore, ho usato la vostra sedia. Che caldo, che caldo Dottore!

DR. JUNFREUND Su, su, su... voi parlare, rapido!

SIG. BUGLIONE Mio figlio, mio figlio me ne ha fatta un'altra! E' andato a Roma a manifestare in favore del Papa insieme al figlio del Senatore e ad un sacco di altri invasati. Dico io: il Papa è il Papa e lasciatelo dov'è. Che pensi a pregare per il mondo, anche se io e lei sappiamo soprattutto che non serve granché pregare (se serve a qualcosa...) Dico io, che bisogno c'è di andare sostenere il Papa? Di potere ne ha già del suo. Ma giuro (GRIDA) giuro: quando mio figlio torna da Roma lo rinchiudo in casa!

DR. JUNGFREUND Io studiato il caso. Ecco, bene… Vostro figlio è (SCANDISCE BENE LE PAROLE CON COMPIACIMENTO) vittima-di-plagio-psicologico. Il giovane Frassati, poi, si servirà di lui per qualche cosa, così oggi o domani avrà dei vantaggi.

SIG. BUGLIONE (SALTA DALLA POLTRONA, GRIDA E BACIA LE MANI DEL DR. JUNFREUND)

Ecco: è così! Siete un genio, Dottor Junfreund, siete un genio!!!

(SI ALZA IN PEDI E, RIVOLTO AL PUBBLICO) Mio figlio è stato plagiato dal figlio del Senatore Frassati. (POI, RAGIONANDO TRA SÉ E SÉ). Ma... se fosse d'accordo con suo padre? Magari suo padre gli ha detto: tu buttati nel movimento cattolico, che io continuo a ruffianarmi il mondo liberale e poi ci mettiamo insieme e governiamo il Paese. E allora addio a tutti gli altri: addio ai Comunisti, ai Socialisti, addio ai Fascisti. Dottore, cosa mi avete fatto capire!

DR. JUNFREUND Oooooh! (SARCASTICAMENTE). Voi siete capace di prevedere il futuro; succederà proprio così... ehhh, proprio così...

(IL SIG. BUGLIONE SI ALZA DI SCATTO E SCAPPA COME UN PAZZO IN MEZZO AL PUBBLICO)

DR. JUNFREUND (SOTTOVOCE IN PERFETTO ITALIANO) Io questo qui non lo posso mica curare…

SCENA 1.8

IL VIAGGIO A ROMA DAL PAPA

Una scena corale con molte persone, bandiere, in un clima di festa che evoca la grande manifestazione del Maggio 1922 organizzata dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), in difesa del Papa e della Chiesa Cattolica, cui Pier Giorgio partecipò assai attivamente, solo pochi mesi prima della famosa "marcia su Roma" di stampo fascista.

COREOGRAFIA DEL CANTO *NON C'È PAURA NEL CUORE*: COMPARSE

La coreografia per questo canto prevede che vengano portate in scena alcune "panchine" simboleggianti gli scompartimenti del treno con il quale Pier Giorgio Frassati ed i suoi amici sono andati a manifestare a Roma. Alcuni/e siedono sulle panchine: mentre si canta il ritornello sventolano dei fazzoletti. Al secondo ritornello, invece, entrano altre comparse che sventolano alcune bandiere (quella del Vaticano, quella dell'Azione Cattolica, quella dell'Italia...)

CANTO: *NON C'È PAURA NEL CUORE*

SOLISTA 1 — IL TRENO PARTE GIÀ,
CORO — A ROMA ARRIVERÀ:
CI MANCA UN'ALBA, UN TRAMONTO,
COM'È ROTONDO IL SOLE QUI!

SOLISTA 2 — IN QUESTA SERA BLU,
CORO — CON LA BANDIERA TU:
NON C'È PAURA NEL CUORE,
MA VOGLIA DI STARE INSIEME, NOI.

PIER GIORGIO — A ROMA, A ROMA SI VA!
NON C'È CATENA CHE TERRÀ
LA LIBERTÀ
DI DIRE QUELLO
CHE DENTRO IL CUORE STA,
CHE MUOVERE CI FA.

CORO
A ROMA, A ROMA SI VA!
È IL GRIDO DELLA LIBERTA'
E NOI GRIDIAMO
A ROMA, A ROMA, A ROMA SI VA!

SOLISTA 1
CORETTO
TORINO È DIETRO NOI
ED È UN RICORDO ORMAI
E C'È CHI DORME, CHI È SVEGLIO,
CHI FA UNO SBADIGLIO
E IL TRENO FA "DUM DUM"...

SOLISTA 2
CORETTO
...DUM DUM DUM DUM DUM DUM
IL TRENO FA DUM DUM DUM DUM:
NON C'È PAURA NEL CUORE,
MA VOGLIA DI STARE INSIEME, NOI!

PIER GIORGIO
A ROMA, A ROMA SI VA!
NON C'È CATENA CHE TERRÀ
LA LIBERTÀ
DI DIRE QUELLO
CHE DENTRO IL CUORE STA,
CHE MUOVERE CI FA.

CORO
A ROMA, A ROMA SI VA!
È IL GRIDO DELLA LIBERTA'
E NOI GRIDIAMO:
A ROMA, A ROMA, A ROMA SI VA!

FRASSATI
LAURA
CORETTO
E SE POI
VEDREMO LA POLVERE
NON IMPORTA, L'IMPORTANTE È CHE NOI SIAMO QUI.
SE VERRÀ IL TEMPO DI PIANGERE,
CI SARÀ LUI CHE CI CONSOLERÀ!

CORO

IN QUESTA SERA BLU,
CON LA BANDIERA TU:
NON C'È PAURA NEL CUORE
MA VOGLIA DI STARE INSIEME, NOI!

MA QUANTA GENTE VA,
TI GUARDA STORTO, MA
NON C'È PAURA NEL CUORE,
MA VOGLIA DI STARE INSIEME, NOI!

DUM DUM DUM DUM...
LA LA LA LA...
(AD LIBITUM)

SCENA 1.9

LA DIMENSIONE TRASCENDENTE E LA PREGHIERA

Rispondendo al dubbio sull'utilità della preghiera esposto dal Signor Buglione nella scena 1.7, dopo avere evidenziato l'impegno sociale di Pier Giorgio Frassati, se ne evidenzia ora la grandissima profondità spirituale. La preghiera è un canale privilegiato di dialogo con il Trascendente, il Padre del Cielo che è elemento assolutamente centrale nella sua vita.

Per questo Pier Giorgio durante tutto il ballo è in scena, ma "in ombra" ed in silenzio.

COREOGRAFIA DEL BRANO *SOLI DEO GLORIA:* SOLISTA

In questo brano strumentale una ballerina solista esegue un balletto classico, nel quale dovrà rappresentare la dimensione trascendentale della vita, che non si può confinare solo nel pellegrinaggio terreno, ma deve tendere verso l'Eternità beata, che è la Vita in Dio.

BRANO STRUMENTALE: *SOLI DEO GLORIA*

SCENA 1.10

MONOLOGO DEL SIGNOR BUGLIONE

Il Signor Buglione, passeggiando in mezzo al pubblico, espone ad alta voce i suoi pensieri interiori più profondi, sul tema del rapporto tra ricchezza e povertà. La scena è buia. Il tono è prima sommesso, poi un crescendo di emozioni travolge nuovamente il Signor Buglione, che continua a non spiegarsi il comportamento di suo figlio, amico di Pier Giorgio.

SIG. BUGLIONE (ARRIVA NUOVAMENTE TRAFELATO, CON TIC NERVOSI)

Dottore scusi, scusi... Eccomi qua. Sono uscito di casa per calmarmi ed ora sono calmo. (SI AUTOCONVINCE). Sono calmo. Ma, dico io, può un padre stare calmo quando vede tornare a casa suo figlio tutto pesto? E chi lo ha riaccompagnato a casa? Lui, dico (NERVOSAMENTE) lui! (SI CALMA) Sono calmo, sono calmo. Cos'è successo? Mi rispondono (SARCASTICAMENTE) che hanno difeso la bacheca del Circolo Cattolico dagli attacchi di un gruppo di quelli lì, come si chiamano, sì dei *rossi.* Ma ridevano. Ma questi sono pazzi. Ho cresciuto un figlio pazzo. E prima di salutarlo, cosa chiede il Frassatino? Chiede se mio figlio, (CON ENFASI), dico mio figlio, poteva accompagnarlo a trovare la famiglia di un minatore in un tugurio puzzolente di Porta Palazzo. Ah ma io gli sono andato sotto a brutto muso e gli ho chiesto a bruciapelo: «Ma chi te lo fa fare con tutti i soldi che c'hai? Se li avessi io, metterei su una fabbrica e assumerei più gente possibile. Così io mi arricchirei io e gli operai avrebbero un lavoro. Non sarebbe più logico e più giusto?" E lui, il Frassatino, cosa mi ha risposto? (SEMPRE PIÙ AGITATO) Mi ha risposto che i soldi non sono suoi ma di suo padre, che le terre non sono sue ma di suo padre. Allora non ci ho visto più e (CALMANDOSI) con calma, molta calma, gli ho detto: "Ma se tu e i tuoi amici andate in giro a predicare che bisogna dare la terra ai contadini (perché io vi ho sentito), voi diventereste povero". E lui cosa mi ha risposto: "Appunto". Alla domanda. "Cosa significa diventereste povero"? Risposta: "Appunto". Ma quello è pazzo e mio figlio che lo segue… pazzo pure lui! I poveri vogliono diventare ricchi, fanno di tutto: cacciano, pescano, rubano (sottolineo... rubano) e questo giovincello che è ricco sfondato, di famiglia ricca sfondata, vuol diventare… povero sfondato! Ahhhhh...

SCENA 1.11

LA VITA DEL MINATORE

Pier Giorgio si era iscritto al Politecnico di Torino nella Facoltà di ingegneria meccanica, con l'intento di specializzarsi in ingegneria mineraria, per potere stare più vicino ai minatori, che considerava i lavoratori più umili, indigenti, sfruttati del suo tempo: servirli anche con la professione era, quindi, per Pier Giorgio l'archetipo del servizio cristiano agli "ultimi". Nella scena, i minatori si narrano ed interagiscono con lo stesso Pier Giorgio: lui è "uno di loro".

COREOGRAFIA DEL CANTO *IL MINATORE*: COMPARSE

La coreografia di questo canto prevede diverse comparse solo maschili. Il gruppo indossa abiti da lavoro laceri e ha in mano alcuni strumenti di lavoro che si usavano in quegli anni in miniera: pala, piccozza, badile, lampada ad olio. Durante la strofa ognuno simula il lavoro che sta facendo in miniera con il suo attrezzo, mentre durante il ritornello tutti si fermano agitando in alto il loro attrezzo in segno di protesta, nella speranza di un futuro migliore.

CANTO: *IL MINATORE*

MINATORE

Scavo tutto il giorno in miniera
perché il carbone so che poi servirà
per illuminare la sera
e riscaldare quel che c'è in pentola.

È la vita mia
quella galleria:
ma che vita è
'sto buio che
non finisce mai?
Ma come vorrei
solamente un giorno stare al mare con lei,
fare un bagno d'aria e di sole,
guardando il giorno che rimuore laggiù.

MINATORE — E allora sì, sarà
CORO — una vita che due soldi varrà.
Chi ci condannerà
se vogliamo solo normalità.

PIER GIORGIO — Io mi vergogno, credi, di quello che mi ha dato
finora la mia vita, che non ho mai capito:
libertà, luce, quello che mi piace,
ma prendi, prendi, le mie mani sono tue!

MINATORE — Se tu vuoi capire l'Inferno
e il Paradiso ancora non sai cos'è,
scendi un'ora soltanto
ed alza gli occhi alla luce su te.

Dimmi tu chi sei,
dimmi cosa vuoi,
dimmi come puoi
tu dire che
che mi aiuterai,
che tu ci sarai,
che mi tirerai un giorno fuori dai guai,
se una casa in campagna
col sole che la bagna tu mi darai.

MINATORE — Allora sì, sarà
CORO — una vita che due soldi varrà.
Chi mi condannerà
se io voglio solo normalità;
E allora sì, sarà
una vita che due soldi varrà.
Chi ci condannerà
se vogliamo solo normalità.

PIER GIORGIO

Io no, io no, io no che non accetto
che la tua vita costi poco più di un pezzo
di pane, tre mele, un etto di salame
che sta in cantina, che va in cucina.
No, no, no che non prometto
che un giorno qui sarà tutto un po' diverso,
ma le mie mani sono, sono qui adesso
e insieme alle tue mani non sarà mai più lo stesso!

CORO

E varrà,
la mia vita, sì, due soldi varrà;
se m'incatenerà
la catena di solidarietà.

E allora sì, varrà
questa vita sì due soldi varrà;
e allora sì, varrà
questa vita sì, due soldi varrà.

Sì, varrà!

SCENA 1.12

ADELAIDE E IL SIG. BUGLIONE

NELLO STUDIO DEL DOTTOR JUNFREUND

Siamo presso lo studio del Dottor Junfreund, il quale si è assentato un attimo. Adelaide, mamma di Pier Giorgio, è già seduta. Trafelato come il solito entra anche il Signor Buglione che, tuttavia, ha sbagliato l'orario dell'appuntamento.

SIG. BUGLIONE — Dottore, Dottore, sono ancora in ritardo, ma il lavoro… (SI ACCORGE DELLA PRESENZA DI ADELAIDE). Oh, mi scusi, signora (SI AVVICINA). Ma noi ci conosciamo? (ADELAIDE SI SCOSTA, INFASTIDITA DALLA VICINANZA). Ma, ma voi siete...

ADELAIDE — (PORGE LA MANO) Sono la Signora Adelaide Ametis in Frassati.

SIG. BUGLIONE — La mo.. la moglie del Senatore Frassati? Ma che piacere! (QUASI SI INGINOCCHIA E DA UNO SCHIOCCO CON IL BACIAMANO).

ADELAIDE — E, voi, signore, siete l'infermiere del Dottor Junfreund?

SIG. BUGLIONE — Nossignora: io sono il Cavaliere Giovanni Buglione, titolare dell'omonima Società *"Buglione tubi e lamiere"* di Torino.

ADELAIDE — (MOLTO DISTACCATA) Molto lieta. Buglione, Buglione… Ma, scusatemi, (IRONICA) Signor Cavaliere tubi e lamiere, per caso lei è parente di quel giovanotto che sta sempre con mio figlio Pier Giorgio?

SIG. BUGLIONE — (RIVOLTO AL PUBBLICO) Accidenti, accidenti (INCOMINCIANO I SUOI TIC NERVOSI) se n'è ricordata! (RIVOLTO ALLA SIG.RA FRASSATI, CON VOCE DOLCE, IMPOSTATA E FINGENDO CALMA) Sì, pare anche a me: il piacere di conoscervi è tutto mio. Come sta? E come sta il suo illustrissimo consorte?

(IL DOTT. JUNFREUND ENTRA, SI ACCORGE CHE I DUE PAZIENTI STANNO PARLANDO E SI FERMA IN DISPARTE)

ADELAIDE — Bene, bene, anche se, vi confesso, il mestiere di moglie e, soprattutto, di mamma non è certo facile. A volte, anzi direi sempre, i figli non fanno proprio quello che noi vorremmo.

SIG.BUGLIONE — A chi lo dite... A volte s'impuntano su alcune scelte e non c'è verso alcuno di far loro cambiare idea.

ADELAIDE — (PARLA FRA SÉ, QUASI SOSTITUENDO LA FIGURA DEL DOTTOR JUNFREUND CON QUELLA DEL SIG. BUGLIONE COL QUALE, COSI', SI APRE AD UNA CONFIDENZA DEL TUTTO INASPETTATA). Anche il mio figliolo s'è intestardito con l'iscriversi al Partito Popolare, quello di quel prete siciliano, sì quel Don Sturzo... Questo ha provocato in casa mia un vero pandemonio... Sa, mio marito non è proprio di quel mondo lì. Per loro il popolo deve stare bene, ma in famiglia si discute e... la mamma sta male! Che Cristianesimo è mai questo? Prima devono venire quelli della propria famiglia, no? E poi... continua con questi bambini! (SBUFFA INFASTIDITA)

SIG.BUGLIONE (SOVRAPENSIERO) Anche mio figlio è tutto ideali, tutto amore per gli altri, ma a lavorare in fabbrica ci vado io, con tutti quegli operai ed i grattacapi che mi danno. Lo sa che mio figlio va sempre col suo Pier Giorgio a trovare i bambini degli operai?

ADELAIDE Eggià... Quella storia di andare a trovare i bambini malati... e quelli che si fanno male nelle fabbriche... e in quelle case sporche e piene di gente. Mah… E se lui si ammala, chi lo cura? Avete ragione. Mi sembra strano, ma avete proprio ragione!

SIG.BUGLIONE (RINGALLUZZITO DA QUESTO APPREZZAMENTO CERCA DI GIRARE A SUO FAVORE QUESTA MOMENTANEA CONCESSIONE) Signora, vorrei aver l'onore di avervi nella mia umile dimora, per gustare insieme un the, una Domenica pomeriggio.

ADELAIDE Va bene (METTENDO LE DISTANZE). Chiami la mia domestica per un appuntamento; poi ci vedremo, Signor "tubi e lamiere".

(INTERVIENE IL DOTT. JUNFREUND, ENTRANDO IN SCENA)

DR. JUNFREUND Bene, bene, vedo che seduta psicanalitica siete già fatta voi da voi: bravi, bravi, bene… Allora Signor Buglione, io con voi ci vediamo prossima settimana?

SIG. BUGLIONE Sì! Però questa seduta me la scontate dalla parcella... e anche la prossima e... pure la prossima ancora!

(ESCE DI CORSA)

SCENA 1.13

UNA SPERANZA PER IL MONDO

Riprendendo il tema dei figli dell'ultimo dialogo, il primo tempo si conclude con un afflato di speranza. Nonostante le preoccupazioni di ogni tempo legate alla crescita ed all'educazione dei figli, la Speranza Cristiana ci porta ad impegnarci nell'offrire ai più piccoli reali spazi di bene, di "bello e buono". È un'eredità che raccogliamo dall'esempio di Pier Giorgio nel suo servire gli "ultimi" ed i "piccoli", che sono poi il centro del messaggio del Vangelo.

COREOGRAFIA DEL CANTO *IL MONDO HA BISOGNO DI NOI*: GRUPPO BAMBINI

In questa coreografia i bambini in scena, vestiti con abiti il più possibile rappresentativi di tutto il mondo, si muovono partendo da posizioni "lontane" e quasi "isolate da muri". Poi, nel corso del canto, "*abbattendo i muri*" e "*gettando ponti*" (cit. Papa Francesco) formano quasi un mappamondo/cerchio, uniti in un abbraccio di fratellanza universale, facendo così comprendere che il mondo ha bisogno di "diventare bambino", per un futuro di speranza.

CANTO: *IL MONDO HA BISOGNO DI NOI*

BAMBINO

SI DICE
CHE IL MONDO
ORMAI
HA SETE
D'AMORE…
MA, SAI,
HA BISOGNO DI NOI.

PERCHÉ
SEMBRA VINCERE
IL MALE,
PERCHÉ?
MILLE LACRIME
NEL *«MARE*
DI NOI»,
PERCHÉ?

SE
SIAMO PICCOLI,
NOI POI
SIAMO FORZA
PER CHI
CI DIRÀ,
ACCOMPAGNANDOCI
PIÙ IN LÀ:

BAMBINO E CORETTO
“WE CAN FLY
YOU ARE
THE_HOPE IN THIS SKY»
PIÙ SU E POI
PIÙ IN LÀ OLTRE LA NOTTE,
NELLE CITTÀ,
NEL MONDO CHE NON SA
CHE HA BISOGNO
SÌ, DI NOI.

BAMBINO
SE
QUALCHE LIVIDO
LÌ SUL CUORE
AVRAI,
NON NASCONDERTI
LONTANO
DA NOI
PERCHÉ

SE
SIAMO PICCOLI,
NOI POI
SIAMO GRANDI
PER CHI
CI DIRÀ,
ACCOMPAGNANDOCI
PIÙ IN LÀ:

BAMBINO E CORETTO

WE CAN FLY
YOU ARE
THE_HOPE IN THIS SKY»,
PIÙ SU E POI
PIÙ IN LÀ, OLTRE LA NOTTE
NELLE CITTÀ,
NEL MONDO CHE NON SA
CHE HA BISOGNO,
SÌ, DI NOI.

SULLE CITTÀ,
NEL MONDO CHE NON SA
CHE HA BISOGNO,
SÌ, DI NOI!

SULLE CITTÀ,
NEL MONDO CHE NON SA
CHE HA BISOGNO,
SÌ, DI NOI!

BAMBINO E CORETTO

TOGETHER WILL FLY!

(La coda-outro, cantata dal coro, per la rappresentazione teatrale, può essere sostituita dall'ingresso di Pier Giorgio Frassati, che canta con questa variazione di testo)

PIER GIORGIO

SULLE CITTÀ,
NEL MONDO CHE NON SA
CHE HA BISOGNO
SÌ, DI VOI!

BAMBINO E PIER GIORGIO

TOGETHER WILL FLY!

SEI UNO DI NOI

SECONDO TEMPO

SCENA 2.1

IL PROGRESSO TECNOLOGICO. A "CARO PREZZO".

PRESENTATORE: *All'inizio del secondo tempo si evidenziano due aspetti tutto contrapposti e sempre bisognosi di essere bilanciati: il progresso tecnologico, simboleggiato da tante automobili e che può essere messo al servizio dell'umanità, come viene suggerito dalla esperienza di Pier Giorgio, che studiava per diventare ingegnere. Tuttavia tale progresso tecnologico, allora come oggi, porta con sé la stortura, mai sanata, dell'equa distribuzione della ricchezza, rappresentata dall'uomo-ingranaggio nella fabbrica: una vera aberrazione, contro la quale Pier Giorgio ha lottato con tutte le forze nella sua opera per i più poveri.*

COREOGRAFIA DEL BRANO *TUTTI AL VOLANTE:* GRUPPO COREOGRAFIE

In questo brano strumentale di apertura del secondo tempo, strettamente connesso con un secondo brano, sempre strumentale ed immediatamente successivo a questo, il gruppo coreografie dovrà simulare il traffico "caotico" che già regnava in grandi città come la Torino del primo dopoguerra, in piena ricostruzione. Un Vigile all'inizio del brano regola il traffico ma poi scompare, quasi sopraffatto dallo sfrecciare delle "veloci" automobili.

I/le ballerini/e hanno in mano un volante e devono simulare la guida dell'auto come se fosse una gara, anticipando solo di pochi anni la nascita della famosissima "*Mille Miglia*".

BRANO STRUMENTALE: *TUTTI AL VOLANTE*

COREOGRAFIA DEL BRANO *IN CATENE:* GRUPPO COREOGRAFIE

In questo brano strumentale, la coreografia di 8 ballerini/e simboleggia il "caro prezzo" che si è pagato per il cosiddetto "sviluppo tecnologico", soprattutto all'inizio del secolo scorso. Da persona, l'uomo diventa quasi un robot, che svolge meccanicamente ed in modo del tutto impersonale sempre gli stessi gesti, rasentando la disumanizzazione. La coroegrafia rappresenta la più tradizionale delle "catene di montaggio" di tantissime fabbriche.

BRANO STRUMENTALE: *IN CATENE*

SCENA 2.2

SUFFERING CHILDREN

Introdotto da un monologo fuori campo di Pier Giorgio, una struggente canzone con testo inedito e musica di J.S. Bach (arrangiamento della celeberrima "Aria sulla 4ª corda"), porta in scena alcune rappresentazioni dell'infanzia "violata" di ogni tempo, dalle vecchie schiavitù alle nuove dipendenze, ad evidenziare che l'attenzione di Pier Giorgio per gli ultimi non solo non si è mai esaurita, ma è motivo d'ispirazione anche oggi per agire come lui.

PIER GIORGIO

(FUORI CAMPO) Cosa posso fare di quel che non faccio, Signore? Ogni giorno vedo bambini morire in quei tuguri... sono malati, sporchi, con poco cibo. Cosa posso fare di quello che già non faccio per quei piccoli innocenti che oggi, ieri e domani sai che continueranno a soffrire per la cattiveria dei grandi, lo sfruttamento dei potenti, il disinteresse dei ricchi. Io li affido a Te, Signore che ami i piccoli, perché sai che faccio tutto quel che posso, ma non posso fare tutto. Te li affido, perchè sono Tuoi.

COREOGRAFIA DEL CANTO *SUFFERING CHILDREN*: GRUPPO BAMBINI

Alcuni spunti per la coreografia: bambini-soldato africani; bambini nelle fabbriche dei giocattoli in Asia; bambini migranti che sono morti in mare, per il naufragio dei barconi...

CANTO: *SUFFERING CHILDREN*

(ARRANGIAMENTO DELL' "*ARIA SULLA QUARTA CORDA*" DI J.S. BACH)

SOLISTA

VOCI MUTE,
VOLTI SENZA ETÀ
GIÙ,
NEL CUORE DELLA TERRA, GIÙ
SE NON È INFERNO CHE COS'È?
CHE COS'È?
SUFFERING CHILDREN, NON PIÙ VITE
SENZA GIUSTIZIA E VERITÀ.

Mani e fili, dati a chi non ha
più
più tempo per il Cielo che
è il Paradiso di quaggiù
ma perché?
Suffering Children, non più vite
Senza l'Amore e la Pietà.

Ma
quanto male ci fa...
noi, noi qui
schiacciati ormai
dai nostri cuori
avidi
così... così
sì, solo speriamo in chi ci perdonerà.

Per
le Croci che
costruiamo per voi
Kyrie Eleison!

Per
chi non sa
mai con voi
piangere
oh, Kyrie Eleison!

Siamo noi
i più fragili,
i più deboli.

noi qui, *Suffering Children*
chiediamo a voi
di noi pietà!

SCENA 2.3

INCONTRO TRA IL CARDINAL BONETTI E IL DOTTOR JUNFREUND

Il Cardinal Bonetti, uomo di Chiesa e pastore saggio, riceve nel suo studio, in incognito, il Dottor Junfreund. Lo studio è semplice: una scrivania, un Crocifisso. Il Cardinale è vestito con l'abito del suo stato, un po' consunto, senza sfarzi. L'incontro vuol mettere in evidenza il rapporto tra scienza e Fede, fecondo e mai escludente.

(IL DOTTOR JUNFREUND ENTRA IN SILENZIO NELLO STUDIO DEL CARDINALE)

CARD. BONETTI Voi qui?

DR. JUNFREUND Eh sissignore! Anche io qui… *malheureusement*

CARD. BONETTI È molto che non ci vediamo.. Qual buon vento l'ha portata qui da me, caro Dottor Junfreund? Perché mi avete chiesto udienza?

DR. JUNFREUND Vedo voi ricordate me, (IRONICO) Eminenza...

CARD. BONETTI Come faccio a non conoscervi? Di questi tempi in Italia si parla solo di voi, della vostra grande scuola tedesca, il grande, il grande psico… psicoterapeuta... si dice così, vero? (IL DOTTOR JUNFREUND FA CENNO DI SÌ). Ma credo non sia in nome della nostra vecchia amicizia che oggi siete venuto fin qui...

DR. JUNFREUND Bonetti, ehm Eminenza, mi rubate il mestiere: avete voi imparato a leggere dentro pensieri, dentro in mente umana?

(IL CARDINAL BONETTI FA CENNO DI PROSEGUIRE)

Io, ho bisogno di un'intuizione… e forse Lei… Lei può… vediamo...

Non posso, vero? Non posso dire il nome di pazienti... Lei sa questo, vero?

CARD. BONETTI Sì, ma del caso possiamo parlare… Ma continui Dottore, continui!

DR. JUNFREUND Ho conosciuto caso, per me caso clinico, non mio paziente… magari domani se può venire, io studiare bene… È giovane di Torino, nome suo è (PRENDE UN BIGLIETTO E LEGGE): Pier Giorgio Frasatti. No, no, me scusare... Pier Giorgio Frassati!

CARD. BONETTI Ah, Pier Giorgio! Sì, certo, lo conosco bene: è un caro, carissimo giovane!

DR. JUNFREUND Sì, sì, ma sentire: mente umana vuole beneficio da sforzo; se io vado su albero perché devo mangiare mela; se lavorare perché prende soldi e compro mangiare. (IL CARDINAL BONETTI FA CENNO DI PROSEGUIRE). Sentire, sentire adesso: questo giovane, invece, butta via energie per niente. Cioè, lui correre, correre per Torino, porta pacchetti di mangiare e vestire ai poveri... Ma non ragiona, perché i poveri restano poveri: sforzo inutile! Serve a niente: tu non fare, vero? Si impegna con politica, ma non ragiona: sa che i ricchi (padre di lui per primo) chiudono tutte le strade, perché lui vuole dare terra a poveri. Perché lo fa? Io non spiegare. Io bisogna di capire. Lei sa questo?

CARD. BONETTI Forse voi non tenete presente che ci sono azioni gratuite che, pur non risolvendo i problemi, tuttavia ne alleviano la portata. È quello che ci è stato trasmesso nella Fede cristiana: aiutare chi ha bisogno, che sia malato, carcerato, affamato, assetato, senza vestiti, o un pellegrino, o una che ha perso una persona cara, significa poi riconoscere in quella persona il volto di Gesù: ce lo ha detto proprio Lui, sa?

DR. JUNFREUND Fede, fede... per me non esiste! Per me discorso è comunque di egoista: faccio del bene ai altri, così avrò io (sottolineo: io) premio in Paradiso. Insomma: è sempre vecchia regola: ti do, se attraverso te io ricevere qualcosa. Così è regola!

CARD. BONETTI Caro Junfreund, a questo proprio non posso rispondervi. Può darsi... ma io penso che chi viene aiutato da questo giovane, magari solo per un attimo, ha ricevuto già qui un pezzo di Paradiso. Un Paradiso che si conquista non tutto in una volta, ma un passo dopo l'altro, verso l'alto, con fatica, ma anche con la soddisfazione di superare i propri limiti. E sa che il nostro Pier Giorgio considera la montagna proprio come un'esperienza di Dio? Salire in alto, per lui, è come un avvicinarsi di più a Dio!

SCENA 2.4

LA MONTAGNA COME ESPERIENZA DI DIO

*Pier Giorgio ha nutrito in vita una grande passione per la montagna. Era un ardito scalatore, nonchè un esperto sciatore, già a quei tempi. Tuttavia Pier Giorgio considerava la montagna non solo come passione sportiva, bensì come un cammino verso Dio. Anzi, di più: come una vera esperienza di Dio! Passo dopo passo, camminare verso l'Alto. Meglio dovremmo dire, con S. Francesco: camminare verso l'*Altissimo, Onnipotente, bon Signore.

COREOGRAFIA DEL BRANO *IMPRONTE:* GRUPPO COREOGRAFIE

In questo brano strumentale il gruppo coreografie è vestito con abiti tipici da scalata degli anni 20. La coreografia parte con due corde paralelle tese da una parte all'altra del proscenio, alle quali progressivamente si aggrappa il corpo di ballo, simulandolo lo sforzo di una scalata. Una volta raggiunta la vetta le due corde vengono ritratte fuori scena ed il corpo di ballo continua con movimenti che esprimono la grande gioia della conquista.

BRANO STRUMENTALE: *IMPRONTE*

SCENA 2.5

ADELAIDE E IL DOTTOR JUNFREUND

SI INCONTRANO FUORI DAL SUO STUDIO

Siamo nel centro di Torino: Adelaide e il Dottor Junfreund si incontrano nuovamente e si parlano come vecchi amici, ormai. Caduta la differenza di ruoli tra medico e paziente, il dialogo tra loro diventa più spontaneo.

ADELAIDE	Ho scoperto che mio figlio forse è innamorato, me l'ha detto sua sorella.
DR. JUNFREUND	(RIVOLTO AL PUBBLICO) Alleluia! Così ha qualcosa di pensare.
	(RIVOLTO AD ADELAIDE) Lei non contenta, vero?
ADELAIDE	No, non mi piace quella ragazza.
DR. JUNFREUND	(RIVOLTO AL PUBBLICO, CON ACCENTO ROMANESCO) Ahòoo! A 'sta qua nun je va mai bene ggnente! Pijatevela in cura voi... (RIENTRA NEL PERSONAGGIO, IN UN ITALIANO PERFETTO). Mi potrebbe illustrare le ragioni, eccellentissima signora?
ADELAIDE	La ragazza è una certa Laura, Laura High, mi pare. Non è all'altezza di mio figlio. Lui è il figlio del Senatore Frassati, lei è figlia di un borghesuccio. D'altra parte non mi pare una vera signorina di società.
DR. JUNFREUND	(RIVOLTO AL PUBBLICO, INTANTO, FA GESTI DI INSOFFERENZA) Regola: non costringi nessuno di fare qualcosa; quindi tu no dire chi deve sposare, se deve sposare, chi piace, chi no piace…
ADELAIDE	(LO INTERROMPE) ...Ma io voglio il suo bene...
DR. JUNFREUND	(LA INTERROMPE) ... E mai, mai darete consenso di sposare quella signorina Laura? Vero, eh?
ADELAIDE	No, anzi, il consenso io lo darei se lui me lo chiedesse; ma io so per certo che lui non me lo chiederà mai…
DR. JUNFREUND	(LA INTERROMPE, FACENDO GESTI DI INSOFFERENZA)... E non ve lo chiederà mai perché sa che darebbe voi dispiacere...(CAMBIA ACCENTO) Annamo bbene! (CAMBIA STRADA ED ESCE RAPIDAMENTE, ADELAIDE INVECE ESCE LENTAMENTE)

SCENA 2.6

LAURA E PIER GIORGIO SI INCONTRANO PER L'ULTIMA VOLTA

Entrano in scena Laura e Pier Giorgio. Inizia la musica. Si avvicinano, indietreggiano, Laura sta in disparte. Pier Giorgio inizia a cantare. È l'ultimo incontro, che non è un addio, ma una sublimazione per un progetto di vita più grande che Pier Giorgio non conosce ancora, ma che di lì a poco si rivelerà attraverso il suo precoce ritorno alla Casa del Padre.

COREOGRAFIA DEL CANTO *LIBRO DEI RICORDI*: SOLISTA

La coreografia di questo canto è eseguita da una ballerina solista, che con una danza in stile moderno dovrà rapprresentare il desiderio dell'incontro con la persona amata, ma anche la crescente conspevolezza che, forse, questo rimarra soltanto un "sogno" nel cuore...

CANTO: *LIBRO DEI RICORDI*

PIER GIORGIO

NEL LIBRO DEI RICORDI
CI SONO FOGLI
DI VERDI LIBERTÀ,
CHE NON SBIADISCONO
ANCHE SE IL TEMPO
DI TE NON HA PIETÀ
E UN'ALTRA RUGA DA
PER OGNI STORIA CHE TU SCRIVERAI,
QUANDO TI SENTI SOLO,
UN SOLO ATTIMO
CON LE TUE POVERTÀ.

E LIBERO I RICORDI
TROVANDO I GIORNI
DOVE SIAMO DUE,
QUANDO INCONTRANDOCI
LE TUE EMOZIONI
DIVENTANO LE MIE,

NOI INDIVISIBILI
A UN PASSO FERMI DALL'ETERNITÀ
E RITORNATI INDIETRO,
GIRANDO L'ANGOLO E UN'ALTRA PAGINA.

E IN TUTTI QUESTI ANNI
C'È STATO UN LUNGO INVERNO
CHE MI È RINATO INTORNO
OGNI VOLTA, OGNI GIORNO IN CUI HO PENSATO A TE;
E IN TUTTO QUESTO TEMPO,
NEL LIBRO DEI RICORDI
TU SEI UNA STORIA AZZURRA TRA FOGLIE CADUTE
NEL VENTO CHE C'È IN ME.

NEL LIBRO DEI RICORDI,
QUANDO TI PERDI
TROVI UN PO' DI TE,
MA NON SO ARRENDERMI ALLA PAURA
DI QUELLO CHE SARÀ
NASCONDENDOMI
IN QUELLO CHE MI HA VISSUTO GIÀ,
SCRIVENDO IL MIO DOLORE
FRA QUESTE PAGINE BAGNATE DI ANIMA.

PIER GIORGIO E LAURA

MA IN TUTTO QUESTO TEMPO
C'È STATO UN LUNGO INVERNO
CHE MI è RINATO INTORNO
OGNI VOLTA, OGNI GIORNO IN CUI HO PENSATO A TE;
E IN TUTTO QUESTO TEMPO,
NEL LIBRO DEI RICORDI
TU SEI UNA STORIA AZZURRA TRA FOGLIE CADUTE
TU VIVI ANCORA IN ME.

PIER GIORGIO NEL LIBRO DEI RICORDI,
QUANDO TI PERDI
TROVI UN PO' DI TE...

SCENA 2.7

IL DOTTOR JUNFREUND DA SOLO NEL SUO STUDIO

La scena rappresenta una riflessione-chiave della narrazione, quella del dottor Junfreund che arriva a comprendere la ragione ultima dell'agire di Pier Giorgio, anche grazie alle riflessioni del Cardinal Bonetti. Il Dottor JunFreund entra nel suo studio e si siede sulla poltrona dei suoi pazienti. Toglie il quadro dello psichiatra appeso al muro e lo mette sulla sedia al suo posto. Prende un bicchiere, due pillole e inizia a parlare.

JUNFREUND

Ascoltare… io faccio questo: faccio bene. Sì, ma chi mi ascolta me. Nessuno. Allora io ascolto, ascolto me. Va bene, caro Junfreund, adesso devi risolvere uno grande problema. Perché persona giovane fa cose senza niente in cambio: no soldi, no carriera, no donne, no giornali, niente…

Quel giovane, (MARCANDO LE S), ricchissimo figlio di Senatore italiano, perché lavora per poveri? Perché fa politica per poveri? Lui è cristiano, dice: ma cristiano ha paura che Dio punisce; allora sta fermo e subisce tutto perché ha paura di sbagliare. No, forse non è perché lui cristiano. Forse è namorato: vuol fare colpo su ragazza. Ma no, no, non è per ragazza. Su ragazza si fa colpo con macchina, con soldi, con casa. Forse non è namoramento, o meglio in-na-mo-ra-men-to: forse è già amore!

O forse no? (MEDITANDO) Forse è amore, o forse no.

Chissà… Idea! (IRONICO) Vediamo cosa dice scienza! (SI ALZA, CON UNA GROSSA MARGHERITA IN MANO E COMINCIA A STRAPPARE I PETALI CONTINUANDO A DIRE) Forse è amore, o forse no, è amore o non è amore, è amore o non è amore (RESTA CON UN ULTIMO PETALO) è amore...(GRIDANDO) è amore!!! È amore!!!

(ESCE DI SCENA, MENTRE ENTRA TRAFELATO IL SIGNOR BUGLIONE CHE VEDE IL DOTTORE JUNFREUND USCIRE DI CORSA. SI GUARDA IN GIRO STUPITO E RESTA IN PIEDI. NEL FRATTEMPO ENTRANO PIER GIORGIO CON TUTTI I PERSONAGGI).

SCENA 2.8

CAPPANERA

La morte entra in scena, vestita con una cappa nera, da cui il nome del personaggio: quasi si scusa di dover prendere una vita giovane come quella di Pier Giorgio. Tuttavia, nelle parole si intuisce la Speranza cristiana, che ha il suo centro nella Morte e Resurrezione di Gesù.

COREOGRAFIA DEL CANTO *SENZA ME*: COMPARSE

La coreografia di questo canto prevede in scena tutte le comparse che si sono alternate nello sviluppo della narrazione: ci sono i minatori, i *clochards*, i bambini, gli amici. Tutte le comparse sono sedute a gruppi, formando un semicerchio, con Pier Giorgio nel mezzo che, a testa bassa, attende in silenzio l'arrivo della morte.

CANTO: *SENZA ME*

CAPPANERA Se potessi non far male me ne andrei
all'Inferno e un po' più giù
e una danza con la falce ballerei,
per compagno Belzebù.

Io non stringo mani, cerco l'anima
sempre ad occhi chiusi, ma
tutti dicono che son cattiva, sai,
che non provo mai pietà, mai!

Quanti nomi mi hanno dato, non si sa:
da "Sorella" a "Maestà";
e una volta sola ho pianto, quando Dio
per tre giorni è stato mio.

Non si può restare un giorno (CORO) senza te,
né d'estate, né d'inverno - senza me,
tu puoi crederti eterno se tu stai - senza me,
della storia sono il perno.

SOLO UN BACIO E TI ASSICURO CHE DI LÀ
IL TUO TEMPO PIÙ NON FINIRÀ.
SOLO UN ATTIMO E SPARISCO VIA DI QUA
E NON MI VEDRAI MAI PIÙ.

NON TEMERE: LA PAURA CHE ORA HAI TU
SAI, L'HA AVUTA ANCHE GESÙ!

NON SI PUÒ RESTARE UN GIORNO (CORO) SENZA TE,
NÉ D'ESTATE, NÉ D'INVERNO - SENZA ME,
TU PUOI CREDERTI ETERNO SE TU STAI - SENZA ME,
DELLA STORIA SONO IL PERNO.

(AD LIBITUM)

PIER GIORGIO VIENI ADESSO, SONO PRONTO!

SCENA 2.9

4 LUGLIO 1925

Si sentono delle voci confuse fra i poveri ed i senzatetto di Torino che, bisbigliando, si passano la notizia che Pier Giorgio è morto. In scena è presente anche Pier Giorgio che cammina lentamente verso l'uscita.

COREOGRAFIA DEL BRANO *VERSO LA META*: GRUPPO COREOGRAFIE

In questo brano strumentale il gruppo coreografie è vestito con abiti che rappresentano i ceti più poveri di Torino, quando Pier Giorgio Frassati muore. La coreografia, poi, richiama una marcia funebre, che "accompagna" Pier Giorgio verso la soglia della morte terrena, che per ogni cristiano segna l'inizio della risurrezione.

BRANO STRUMENTALE: *VERSO LA META*

SCENA 2.10

IL DISCERNIMENTO DEL CARDINAL BONETTI

Nel centro della scena il Cardinal Bonetti, solo, parla ai presenti e racconta del "miracolo" accaduto al funerale di Pier Giorgio: un inaspettato, quanto inimmaginabile incontro di migliaia di persone: dalle più nobili e benestanti di Torino, fino a quelle più miserabili, che Pier Giorgio tanto aveva aiutato in vita, spesso agendo di nascosto, anche dai suoi genitori.

CARD. BONETTI

Era il 6 luglio 1925. Sul sagrato della Chiesa della Crocetta attendevo il corteo che accompagnava Pier Giorgio per l'ultimo saluto. Improvvisamente, vidi un arrivare un fiume di persone. Mi trovai immerso in un corteo che sembrava non avere fine, un fiume di volti silenziosi, segnati dalla vita e dagli stenti, mani callose che sfioravano il carro con sopra quel giovane già immerso già nella Vita Eterna.

Era una festa, ma... tutta silenziosa!

I poveri, gli operai, i malati, le vedove e gli orfani di quella *"Inutile Strage"* che era stata la Grande Guerra, i tantissimi bambini preparati in fretta, i malati, i reduci feriti per sempre, erano lì. Erano lì... insieme alle famiglie importanti di questa città, per una volta abbracciati nello stesso dolore, uniti nello stesso canto di ringraziamento per una vita breve, ma tutta spesa nel bene. Erano tutti coloro che Pier Giorgio aveva conosciuto ed amato in modo diverso e unico, in una sintesi che riesce solo ai Santi: amare i primi, amare il padre, la madre, la sorella... ed amare gli ultimi, quei poveri che vedevo lì, in prima fila, nonostante la pioggia. I loro occhi, che spesso avevo visto pieni di bisogno, brillavano di una luce diversa, quel giorno. Non era dolore, ma gratitudine. Dicono che erano più di diecimila; e mentre celebravo la Messa di suffragio, per un attimo, ma solo un attimo... mi è parso di vederlo ancora in mezzo a loro, con quella energia sorridente, che profuma già di santità.

Questo fiume di gente è stata per me -e per noi oggi- la testimonianza di una vita che, anche nella morte, ha saputo parlare di Vita e d'Amore eterni.

Questo è stato il suo primo "miracolo".

SCENA 2.11

SOLO L'AMORE FA MIRACOLI

COREOGRAFIA DEL CANTO *SOLO L'AMORE FA MIRACOLI*: SOLISTI

La coreografia di questo canto prevede la rappresentazione, fatta da solisti, che devono "attualizzare" il messaggio di Pier Giorgio Frassati, rendendolo valido ancora oggi. Ecco perchè il balletto deve essere in stile urban-rap, tipico delle "periferie" metropolitane.

CANTO: *SOLO L'AMORE FA MIRACOLI*

IL MINATORE

SE FOSSE ANCORA QUI, LUI CERTO BALLEREBBE
IL FUNCKY-FUNCKY-RAP CON LA TRIBÙ DEL GHETTO:
CLOCHARD, BARBONI, MILIONI DI MILIONI
SAREBBERO ANCORA AMICI E SUOI COMPAGNI!

NO, NON PIANGERE CHE LACRIME NON HA,
MA UN PUGNO DRITTO AL CUORE PER IL DISPIACERE:
VEDERE CHE È ASSENTE L'AMICO PIÙ FEDELE,
CAPIRE CHE È PRESENTE ANCORA IN MEZZO A NOI, YEAH!

LA NOTTE CHE S'ACCENDE QUANDO C'È LA LUNA
E L'ACQUA CHE DISCENDE DENTRO UN FIUME IN PIENA
MI PARLANO, MI DICONO, MI CANTANO IL SUO AMORE
PER LA GENTE BUONA E PER LE MONTAGNE

E IL SUO RICORDO È DENTRO UNA CANZONE
CHE CANTA UN MINATORE, CHE CANTA UN PROFESSORE;
TI BATTE NEL CUORE COME UN MARTELLO
TI DICE: L'AMORE È SEMPRE, SEMPRE QUELLO!

IL MINATORE
E CORO

È COSÌ: SOLO L'AMORE FA MIRACOLI.
È PER AMORE CHE
TU PUOI, TU PUOI RINASCERE.

IL MINATORE

LUI DOV'È? È ANDATO A SCALARE
LA VETTA PIÙ INNEVATA CHE SI PUÒ TROVARE:
HIMALAYA, EVEREST, OPPURE IL K2
SONO QUI RIMASTE CON LE SCARPE SUE.

E VIDI UNA CORDA CHE PENDE DA UNA ROCCIA:
MI SEMBRA DI VEDERE ANCORA LA SUA FACCIA,
TI DICE: *"CORAGGIO, SOLTANTO UN PASSO ANCORA"*
E POI CI SARÀ LA NUOVA AURORA!

CORO

È COSÌ: SOLO L'AMORE FA MIRACOLI.
È PER AMORE CHE
TU PUOI, TU PUOI RINASCERE.

È COSÌ: SOLO L'AMORE FA MIRACOLI,
È DENTRO DI TE!
DAL NIENTE TU RINASCI, TU RINASCI,
TU RINASCI… GIA'.

(VOCI DI SOTTOFONDO)

È COSÌ: SOLO L'AMORE FA MIRACOLI.
È PER AMORE CHE
TU PUOI, TU PUOI RINASCERE!

SCENA 2.12

Pier Giorgio Frassati: UNO DI NOI

L'ultima scena è una preghiera corale che offre la chiave di lettura dell'Opera musicale: Pier Giorgio non è un personaggio idealizzato del passato, ma vive ora nella luce del Padre. Non è protagonista di un racconto esemplare di servizio agli ultimi, ma è uno di noi, perché se è uno di noi, anche noi possiamo, sul suo esempio, diventare seme fecondo di un Amore che continua, anche oggi, a fare miracoli. La scena si compone man mano con l'entrata di tutti, dai personaggi ai gruppi: da ultimo, entra anche Pier Giorgio "risorto".

COREOGRAFIA DEL CANTO *UNO DI NOI*: TUTTI I GRUPPI

La coreografia di questo canto prevede la comparsa in scena di tutti gruppi che hanno partecipato all'Opera musicale in onore di Pier Giorgio Frassati. La coreografia deve creare un "battito di mani" sincronico tra i diversi gruppi, come "applauso" finale per ringraziare Dio per averci donato questo giovane Santo, che ancora oggi tanto ha da dire alla gioventù, per seguire Cristo che è Amore-Carità senza limiti.

CANTO: *UNO DI NOI*

IL MINATORE — Che tentazione c'è in me:
ti vedo fra le bianche nuvole,
che quasi quasi penso che non sei,
non sei mai stato un giorno insieme a noi.

TUTTI — La preghiera sale viva dalle città
e da chi nemmeno un sogno nel cuore ha:
IL MINATORE — tu ascoltaci,
TUTTI — sappiamo che sei uno di noi.

LAURA — Tu che ora sei
un sorriso imperturbabile,
respiri dentro gli attimi
d'amore,
anche quelli fragili.

TUTTI — La preghiera sale viva dalle città
e da chi nemmeno un sogno nel cuore ha:
LAURA — tu, ascoltaci!
TUTTI — Sappiamo che sei uno di noi.

PIER GIORGIO — Anche per voi
adesso la mia vita è eternità!

TUTTI — La preghiera sale viva dalle città
e da chi nemmeno un sogno nel cuore ha:
IL MINATORE — tu, ascoltaci!
TUTTI — Sappiamo che sei uno di noi.

(AD LIBITUM)